

Olivieri, Nello, Medaglia d'Argento al
V.M. alla memoria, via
Rebocco, Comune della Spezia
del.35 del 6-4-1966



Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

Nello Olivieri nasce a Spezia (dal 21 dicembre 1923 la denominazione è La Spezia) da genitori originari di Villafranca in Lunigiana il 31 dicembre 1914.

Acquisita la licenza di V Ginnasio, prosegue privatamente gli studi magistrali per conseguire il diploma che gli consenta di entrare all'Accademia di Modena, alla quale non è ammesso perché non iscritto al Partito fascista.

Decide allora di seguire, a Trieste, un corso alla Scuola per sottufficiali di Fanteria e durante la permanenza in questa città è decorato di Medaglia d'argento al valor civile, per avere bloccato, con un atto di eroismo, un cavallo imbizzarrito.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, in forza al 21° Fanteria Brigata Sassari, è mandato in Grecia.

Qui di nuovo si distingue nell'attività di sminamento, tanto che, al rientro in Italia, è ammesso all'Accademia di Modena, dove consegue il grado di sottotenente.

All'8 settembre 1943, Olivieri, che ha maturato ormai numerosi anni di servizio militare, si trova a Mocrone (Lunigiana).

Il contatto con il mondo contadino aiuta Olivieri a comprendere le ingiustizie e l'emarginazione cui questo mondo è sottoposto; alla sua maturazione civile e politica contribuiscono però altri due importanti fattori.

Innanzitutto le lezioni di libertà e democrazia che provengono da Alberico Benedicenti, insigne chimico e farmacologo, già docente in svariate Università, di origini lunigianesi per parte materna, ritiratosi a Mocrone di Villafranca (Benedicenti il 26 luglio 1943 è andato per le vie del paese annunciando la caduta del Fascismo), ma anche i colloqui con il maggiore Lazzaro Dessy, un militare nettamente antifascista, costretto ad allontanarsi però quasi subito dalla zona, perché ricercato dai nazi-fascisti.

Le lezioni su libertà e democrazia, concetti tanto nuovi per chi è vissuto nel ventennio fascista, risultano fondamentali per il gruppo di giovani, alcuni già ufficiali dell'esercito, diplomati o laureati, che si raccolgono in questa fase intorno a Benedicenti.

È così che Olivieri comincia ad organizzare il movimento resistenziale in



Lunigiana ma, nel marzo del 1944, sapendo che esso è ben più avanzato in Piemonte, si sposta, insieme all'inseparabile amico Settimio Simonini, già vincitore di due giri d'Italia in bicicletta per la categoria "Indipendenti", in Valsesia.

Nello Olivieri, giunto a Rimella (Vercelli), dove ha sede il comando partigiano e dove ha svariati colloqui con il comandante Moscatelli che ne apprezza lo spirito e la preparazione, viene ad un certo punto separato dall'amico Simonini, destinato alla valle del Roy, mentre egli viene aggregato al gruppo di Enrico Casazza, futuro comandante della "Volante Rossa", che si attesta nella zona di Agnona, alle pendici del monte Tovo.

Non condividendo però le posizioni attendiste di Casazza e la sua visione organizzativa troppo poco basata su disciplina e ordine, valori che Olivieri, data la sua formazione militare, ritiene fondamentali, tenta di ritornare in val Mastallone, ma i rastrellamenti dei fascisti della "Tagliamento" glielo impediscono.

Nell'aprile del 1944, date le sue provate capacità e la sua notevole esperienza militare, gli viene affidato il compito di organizzare un gruppo di sbandati nella zona tra Cellio e Breia, ed egli, che milita in formazioni garibaldine e che nel frattempo si è avvicinato ad idee marxiste, si pone come figura in qualche modo carismatica, attrattiva, capace di suscitare grande coesione, trasformando il "gruppo del Cellio" in una ordinata formazione militare, composta da ragazzi differenti per provenienza ed estrazione sociale.

La formazione di Nello, distintasi per azioni militarmente significative, quali gli attacchi sulla rotabile per Gozzano, si mette in luce particolarmente per la battaglia che costituisce l'atto conclusivo dell'esperienza della "zona libera", con la quale impedisce ai nazifascisti il rientro in Valsesia dalla Cremosina il 2 luglio del 1944, opponendo una efficace resistenza in cui si intrecciano perizia militare e inventiva guerrigliera, che costringe il nemico a spostarsi verso Borgosesia, posticipando così al 5 luglio la fine del governo partigiano della zona.

Coinvolto in seguito nelle delicate trattative per la liberazione di prigionieri insieme ad Arrigo Gruppi "Moro" e a don Enrico Nobile, Nello, il 13 agosto 1944, ottiene per la sua formazione, attestatasi nella zona di Cellio, il riconoscimento di Brigata, intitolandola al caduto Rocco Bellio e stabilendone il comando all'Alpe Cambocciolo, sopra Boletto (Madonna del Sasso).

Solo due settimane dopo, è però lo stesso Nello, caduto in un'imboscata, a dare il proprio nome alla Brigata che ha organizzato.

Partito, con tredici volontari, la mattina presto del 27 agosto 1944 dalla sede del Comando posta all'Alpe Cambocciolo per lanciare, avendolo studiato nei minimi particolari, un assalto a sorpresa al presidio fascista di Montrigone di Borgosesia (Vercelli), Olivieri cade in un'imboscata, tesagli da fascisti travestiti da partigiani, nella frazione Merlera di Cellio: ferito da una raffica a un ginocchio, trasportato a braccia dai suoi compagni per un'erta salita, muore verso le 12 per dissanguamento (stessa sorte tocca ad un altro partigiano: Aldo Chiara).

Inumato dopo la Liberazione nel cimitero di Valduggia, la bara viene poi trasportata alla Spezia e tumulata nel locale Cimitero urbano dei Boschetti. Dopo la morte di Olivieri, la Brigata "Rocco" cambia il suo nome in 6a Brigata d'assalto Garibaldi "Nello". Quando la notizia della morte di Olivieri giunge in Lunigiana, un distaccamento della Brigata "Leone Borrini" prende il suo nome. Dopo la Liberazione, alla Spezia gli viene intitolata la Scuola Elementare di Rebocco e nel 1995 viene dedicata a lui una lapide a Mocrone (Aulla- MS)

Fonti:

- Fascicolo comunale relativo alla denominazione della via
- AA.VV. Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, La Pietra, Milano 1968, vol. IV, p. 219
- AAVV, La Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana, ISR La Spezia 1973, Scheda su Nello Olivieri pp.178-181
- Barbaglia Ester, La Spezia combatte in Valsesia, La 6° Brigata del Comandante Nello, Borgosesia ISR- La Spezia ISR, 1979 (interamente dedicato alla vicenda di Nello Olivieri)
- Ambrosi, Augusto, Cesare, Straviario, 1983, 201
- Landi, Angelo, L'Istituto Magistrale d'Isengard come palestra di libertà politica, p. 49; Giulivo Ricci, Alberico Benedicenti, p. 34 in Atti del Convegno "Antifascismo e Resistenza nella e dalla scuola spezzina", (promotori Comune della Spezia, ISR della Spezia, Amministrazione provinciale della Spezia, 9 dicembre 1994), p.49
- Quartieri De Lucchini Luciana, E il cuore cantava, p.102 (l'Autrice, cugina di Olivieri, riproduce inoltre a p. 214 la lapide in memoria di Olivieri affissa sulla casa Quartieri a Mocrone)
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, p. 484 n
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/nello-olivieri/>
- <http://www.storia900bivc.it/pagine/editoria/sentierivalsesia209.html>
- www.isrn.it/doc/Pieghevolesentieronello%202010.pdf

La fotografia di Nello Olivieri è tratta dalla tomba del caduto partigiano nel Cimitero dei Boschetti (SP)